

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 24 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 1. — Dietro proposta di Sadyk Pascià il governo ottomano decise di rilasciare ai portatori dei buoni del tesoro il 90% del 1872, stampigliati e non ancora cambiati a Londra, delle obbligazioni del debito generale e 50% create nel 1873. Il cambio avrà luogo nel mese corrente.

BUKAREST, 2. — Giorgio Filipperen ex-maresciallo della Corte fu nominato agente diplomatico della Rumenia a Pietroburgo.

MADRID, 2. — I carlisti subirono perdite enormi, sorpassanti i 2000 uomini nella sola giornata del 27 marzo. Un gran numero dei feriti carlisti non possono essere curati per mancanza di medici. I preparativi d'attacco continuano.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il governo ordinò che si consegnasse la chiesa di San Salvatore, sede del patriarca, agli Anti Hassunisti. Gli Hassunisti ricusarono di obbedire e chiusero tutte le porte: essi ricusano di consegnare la chiesa anche ad un distacco di gendarmeria che domandò nuove istruzioni.

SANTANDER, 1. — I repubblicani non perdettero un palmo di terreno. Una lettera di Serrano dice che vuole soccorrere Bilbao anche a costo della sua vita. Questa lettera produsse immensa impressione a Madrid e in tutta la Spagna.

Nella giornata di Venerdì (27) le perdite dei repubblicani ascensero a 300 morti e 1200 feriti. L'esercito è animato di uno spirito eccellente. Dicesi che i carlisti abbiano poche munizioni.

Sperasi che *Primo Ricera* potrà guarire perfettamente.

Dal principio della lotta furono fatti pochi prigionieri, poiché nessuna delle due parti dà quartiere.

Un dispaccio carlista assicura che le perdite dei repubblicani ascendono a 6000 uomini, fra cui 1500 prigionieri, le perdite dei carlisti a 1500.

Diario politico

Noi crediamo che sarebbe opera molto noiosa per noi, e poco profittevole per i lettori seguire il corso di tutta la polemica che vanno facendo tra loro i giornali francesi circa il risultato delle ultime elezioni parziali, di cui abbiamo già dato conto. A parte la stampa radicale, che ha tutto il diritto di cantare vittoria, nessuno degli altri partiti vuol darsi per vinto: mediante l'aggiunta dei voti favorevoli ai candidati conservatori si cerca di dimostrare che questi, se non hanno superato, si scostano di poco dai loro avversari. Non troviamo in alcuno quel sentimento di rassegnazione, che rende dignitosa anche la sconfitta, e molto meno quelle savie considerazioni che permettono di sperare meglio per l'avvenire. Questi sforzi di alchimia, questi sotterfugi indegni offrono il dato della confusione politica in cui si trova la Francia, poco dissimile da quella che ha preceduto lo stabilimento del secondo Impero. Anche allora la Francia stomacata di tutti i giullari, che si disputavano il potere, compromettevano il prestigio, rispondeva con elezioni ultra-repubblicane, pur di uscire da uno stato, che non era né carne, né pesce. Se non c'inganniamo le condizioni presenti hanno grande analogia con quelle d'allora. Porteranno esse ad un terzo Impero? *That is the question.*

I giornali francesi ci recano il testo del discorso pronunziato dal duca di Broglie alla Commissione dei Trenta, sull'ordinamento di una seconda Camera in Francia. Noi ne abbiamo già riferito i punti principali. Aggiungiamo soltanto che tutti, compreso il *Journal des Débats*, fanno le loro riserve intorno al modo proposto per la nomina dei membri della seconda Camera.

Ieri abbiamo riportato, per semplice debito di cronisti, una curiosa nota della *Correspondance italienne*, concernente la

questione dell'*Orénoque* nelle acque di Civitavecchia. Sarebbe inverosimile che mentre l'Italia si sente in qualche modo offesa nella propria suscettibilità per la presenza prolungata in quelle acque di un legno francese, dovesse vedere di buon occhio che i legni di altre potenze si unissero a quello della Francia. La *Correspondance* dice che ciò servirebbe di prova della libertà del Sacro collegio in occasione del Conclave. Ma noi crediamo che la miglior prova, la più decorosa per l'Italia, e per tutti, quella che deve bastare, sia la parola, la promessa già data e ripetuta dal nostro governo. Perciò siamo inclinati a dubitare delle informazioni della *Correspondance*, e crediamo più facile che, alla prima occasione opportuna, se ne vada dalle nostre acque anche l'*Orénoque*, piuttosto che vengano a gettarvi l'ancora i legni di altre nazioni. In questa persuasione ci conferma il linguaggio dei fogli clericali di Francia, primo l'*Univers*, il quale, intravedendo la probabilità del richiamo di quel legno, non cela il suo malcontento.

L'assalto di S. Pedro Abanto, chiave delle posizioni carliste, non è succeduto né al 31 marzo, né al primo aprile, come dispacci da Madrid lo facevano prevedere. Al contrario si annunzia che le truppe di Serrano si fortificano nelle posizioni conquistate per assicurarne il possesso. C'è dunque il pericolo di riprenderle. Abbiamo perciò in prospettiva una lotta piuttosto lunga dalle trincee, nella quale il prestigio delle armi repubblicane ha poco da guadagnare, in confronto di quello che avrebbe ritratto dalla espugnazione a viva forza dei ridotti Carlisti. È notevole intanto la calma di Madrid.

P. S. Ulteriori dispacci dalla Spagna non parlano di nuovi combattimenti. Ciascuna delle due parti cerca di attenuare la cifra delle proprie perdite, nei giorni scorsi, ma si vede che furono per entrambi gravissime.

nella traspirazione del sudore, rimedio sovrano a quel genere di male.

La Tilde quindi per tutto commiato, aveva messo la sua bella testolina fra l'uscio e l'imposta, aveva chiamata la Elisa con un fil di voce, ed appoggiata l'estremità delle cinque dita sulle labbra coralline, le aveva mandato un baciozzone amorosissimo e pieno di significati.

L'Elisa alla Tilde.

Stamattina il dottore disse alla mamma: « Signora marchesa sono lieto di poter desistere d'ora in poi dalle mie visite in qualità di medico. La marchesa Elisa è in perfetta convalescenza, fra due o tre giorni sarà completamente guarita. Povero vecchio! Quanto egli ha d'esperienza e di studio nella patologia dell'organismo, altrettanto egli non ne ha in quella dell'anima. Come potrebbe altrimenti avvenire? Poco dopo la laurea, suo padre gli presentò un fiore di questi paesi, dai colori smaglianti e dall'odore sbiadito, la sua Giustina! « È una buona ragazza » gli aveva aggiunto.

E il giovane dottore esaminatala col-

Le notizie che non si dà quartiere, e che i feriti mancano di cura, palesano tutta la ferocia della lotta.

Serrano scrisse una lettera, che, secondo un dispaccio, ha fatto grande impressione a Madrid e in tutta la Spagna. Il maresciallo dice di voler soccorrere Bilbao, dovesse costargli la vita. Si può crederglielo, ma è d'uopo si affretti, giacché, se la memoria non ci tradisce, il governatore della città assediata avrebbe giorni sono dichiarato di aver viveri soltanto fino alla metà di aprile corrente.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 1 aprile.

Dopo quelle della Camera, le vacanze del Ministero. Questa mattina l'on. Minghetti si mette in via per Firenze preceduto in quella città dall'on. Vigliani. Il ministro degli esteri è da due giorni a Milano, e l'on. Biancheri dato l'ultimo assetto agli affari della presidenza mosse per alla volta di Genova. Più tardi, a cambio di turno, partiranno anche gli onorevoli Finali e Spaventa, ma saranno assenze brevissime e non di sola ricreazione.

Quanto ai deputati, i rimasti si contano sulle dita. Lo stesso on. De Luca (il perno della futura giovane sinistra) se n'è andato a Napoli, vero cregiuolo in cui bollono gli elementi che ci dovrebbero dare il nuovo partito. Egli ci va per apparecchiare lo stampo che deve dare a questo una forma; stampo regionale.

La somma delle cose: è per ora tutta fra le mani dell'on. Cantelli.

A proposito: rassicurate sulle intenzioni dell'on. ministro i Piagnoni d'Italia, che già lo vedono colla fantasia porre le mani violente sul capo della Repubblica di S. Marino facendola passare sotto il giogo dell'annessione.

La Repubblica starà, nessuno le tor-

cerà un capello; solo dovrà deporre la frega di giovare delle sue franchigie a danni della giustizia e dell'erario d'Italia. Si potrebbe pretendere meno in compenso delle garanzie che noi le diamo?

Del resto un po' d'esagerazione la ci è stata, a quanto sembra, nelle paure del sotto prefetto di Rimini, cav. Contin. I farabutti che si mettono in salvo sul territorio della Repubblica, si riducono ad uno solo: un giovane di belle speranze che per una questione di teatro se la pigliò con due militi della pubblica sicurezza freddandone uno e ferendo gravemente il secondo. È certo che appena consumata la nobile impresa egli si rifugiò a S. Marino; ma tutto induce a credere che poco tempo dopo abbia stimato opportuno di mettere fra sé e la giustizia una distanza più rassicurante.

A ogni modo, ripeto, S. Marino resterà a consolazione degli archeologi e dei commendatori posticci.

Date pure agli uni ed agli altri la fausta novella. I. F.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Ministero di agricoltura industria e commercio. Ufficio centrale italiano per l'Esposizione universale di Vienna nel 1873. - N. 6893.

Ale Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna, ed ai signori Prefetti del Regno per notizia.

Roma, addì 19 marzo 1874.

Essendo giunti parecchi reclami di espositori per mancanza di oggetti o danni riportati nella spedizione, io prego codesta Giunta speciale di far noto agli espositori del suo Distretto che il Ministero non può assumersene, né ha assunto mai alcuna responsabilità per ciò che si attiene alla spedizione degli oggetti da Vienna in Italia.

APPENDICE 49)

COLFOSCO

RACCONTO

di

ANTONIO SACCARDO

Proprietà letteraria)

XVI

— Lisa, cos'hai mio Dio... tu tremi poveretta, disse la marchesa alla figlia come la comitiva si riunì nella sala terrena, e la poté veder bene alla luce della lampada.

— Nulla, mamma, lo dicevo testè alla Tilde, quel po' di pioggia presa prima di ricoverarmi nella chiesetta, mi si raprese sulle spalle, ed ora sento un po' di freddo, malgrado lo sciallo che mi recò sollecito il signor Carlo. Presto sarà tutto finito.

La marchesa, tutt'altro che persuasa di quanto le diceva l'Elisa, le veniva

toccando la fronte e le mani. L'una era infuocata, le altre fredde e tremanti.

— Oh, mia Lisetta, costea è febbre bella e buona. Presto, Babet, accompagna la marchesina in stanza, fa riscaldare il letto, e spogliala in fretta di quest'abito. Non senti, Lisa, esso è umido ancora. La soave fanciulla obbedì.

Il suo improvviso malessere, gettò il malumore negli ospiti, che più o meno furono addolorati.

È inutile il dire che Carlo soffriva egli solo quanto gli altri assieme; più forse della marchesa stessa. Perocché l'amore della donna del cuore, probabilmente come più breve ed irrompente dell'amor materno, vince contro questo in intensità quello che perde in durata. In quella notte egli non dormì punto né poco. Il giorno seguente i Pontalti e lo Stoovven, avean deliberato di partir per Venezia, e alla Tilde riusciva oltremodo increscioso il non poter baciare l'amica sua, a cui, dopo le ultime confidenze fatte, sentivasi maggiormente attaccata. Ma il medico che s'era recato a visitarla al mattino, le aveva trovata ancora la febbre, che chiamò reumatica, ed aveva ingiunto non la si smovesse

l'occhio sintetico della scienza, aveva pensato: sarà una bella madre e mi darà figliuoli sani e robusti. — Con questo programma e la più placida tempera del mondo, l'anima sua non ammalò una sola volta. Grave mancanza per un medico. Le malattie del corpo si possono studiare sopra degli altri, ma quelle dell'anima mi pare non s'abbiano a conoscere, se prima non si siano studiate sopra se stessi. I medici di queste ultime hanno per condizione necessaria l'esserne stati ammalati. — Ecco perchè s'inganna l'ingenuo dottore nel credermi guarita. E lo potresti credere, Tilde, quand'anche io stessa te lo dicessi, tu così sottile?

In quella sera a Sant'Anna quando mi venivi stuzzicando colla tua affettuosa curiosità, perchè ti aprissi il cuore, io ebbi torto a deludere così bruscamente quella tua prova di amicizia. — Poiché se è prova d'amicizia il confidare un segreto non lo è meno il chiederne. — Nell'un caso e nell'altro si esige cieca fiducia. — Ti riuscì doloroso il mio silenzio glaciale, me ne sono accorta; ma ora, vedi, Dio mi punisce, io mi sento costretta a ricorrere a te, a te

ch'io offesi, per metterti a parte dei miei affanni, de' miei vaneggiamenti, e, giù le reticenze! del mio amore. — Te ne chiedo e mille volte perdono. — Non fosti tu assai più generosa di me, il mio retrivo diniego non l'hai tu cambiato con una leale ed intima confessione? — Buona Tilde, come mi sarebbe cara la tua presenza; ed ora son sola. — Sola? no no. Oh! la bestemmia che m'è uscita di penna. Ho mia madre, un angelo custode che veglia i miei sonni, ho Alfonso che sale venti volte al giorno a chieder conto di me; ma tu comprenderai cosa ho voluto dire. È di lui del mio segreto ch'io non posso parlare ad alcuno, e v'è di più. È necessario ch'io stia sempre in guardia di non tradirmi con una parola, con un sospiro. — E dire ch'io non penso, non vedo che lui. Puoi immaginarti se mi è penosa questa tensione. — Ho alcuni fiori seccati, di lavanda che cerco sempre di tener nascosti presso di me. Quante volte in un giorno io li bacio, e ripenso a mia voglia, al momento in cui egli me li ha dati, e mi par di sentire l'odore delle sue vesti, perchè egli suol gettare nell'armadio manate di quell'erba. —

FRANCIA, 30. — I fogli francesi, che con tanta frequenza leggono nei bollettini di guerra i nomi degli ufficiali prussiani, e il numero dei cannoni Krupp che combattono con Serrano, entrano in molta diffidenza memori delle recenti ingenerenze della Prussia negli affari della Spagna.

GERMANIA, 30. — Si ha da Monaco: Il Comitato dei Vecchi Cattolici bavaresi ha indirizzato al Re Luigi una petizione, nella quale, attese le condizioni anormali della Chiesa cattolica, domandano venga introdotto in Baviera il matrimonio civile obbligatorio.

— Lettere da Berlino degne di fede assicurano che la malattia del principe di Bismarck volge a definitivo miglioramento.

SVIZZERA, 30. — La Gazzetta Ticinese ha da Bellinzona:

La Società internazionale per le ferrovie di montagna, residente in Aarau ha chiesto la concessione per costruire una strada ferrata da Mendrisio alla vetta del Generoso.

— Il governo ha multato in fr. 25 ciascuno due canonici per contravvenzione alla legge sull'accantonaggio ed a quella sulla pubblica beneficenza.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° aprile contiene:

R. decreto 19 marzo 1874, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico d'una rendita di lire 2164,83, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del convento di S. Croce di Gerusalemme, in detta città.

R. decreto 5 marzo 1874, che apre per il 1. ottobre 1874 un esame di concorso ai posti vacanti di allievo nella R. scuola di marina.

Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura e in quello del ministero della guerra.

Nomina del maggior generale Manassero di Castiglione a direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria al ministero della guerra.

Seguito dell'elenco delle Rappresentanze che hanno mandato speciali deputazioni o indirizzi di felicitazione a S. M. nella fausta occasione del 25. anniversario della sua assunzione al trono.

CRONACA VENETA

Venezia, 2. — La Gazz. di Venezia ha una corrispondenza dal Giappone dell'8 febbraio, che contiene:

« Il governo fece ragione alle rimostre dei ministri esteri, circa la corporazione monopolizzatrice del commercio delle sete. Il mercato delle sete è fiacco, i depositi superando le domande.

« Il bilancio del ministro delle finanze presenta una situazione favorevole; il rigore contro i cristiani diminuisce; intraprendonsi grandi lavori nel porto di Yokohama.

— Il principe Umberto fece inviare la seguente lettera al cav. Sarfatti. La

« No mamma, e lo credi?, risposi, non vedi che ho in dosso più lana che le nostre capre d'Angora, come ho da fare a non diventar rossa? — Era una menzogna, Tilde, e mi vergogno a dirtelo, mi son fatta così destra in tal genere di bugie. Scambiai qualche parola con lui... Parola? Erano suoni, segni, che so io! — Poco dopo mi fu forza rientrare.

Più tardi venne il dottore per una visita di complimento, egli disse, ma per me fu il gran brutto complimento. Mi colse proprio in un momento che non potei trattenere la tosse; mi si appressò, mi toccò il polso, lo trovò un po' mosso e scrollò il capo. Ed io non poteri dire: Ma... dottore, non è il male sa... non è reuma è che che... lo sai tu amica mia. Poscia mi aspettava una novella che mi colmò di sgomento. Ma basta! Tilde, sono lettere coteste? Tocco già il fine del secondo foglio. A domani dunque, se potrò oggi far isquisciare nelle mani di Babet quanto ora ti scrissi.

(Continua)

È desso il settennato o semplicemente il *mac mahonato*? Diverse interpretazioni ci stanno davanti.

Fin che il maresciallo vivrà, è il settennato. Se il maresciallo morisse durante il suo regno, il settennato morrebbe con lui, anche se fosse appena cominciato, e non sarebbe più che il *mac mahonato*. Ora non si può comprendere un *mac mahonato* senza *Mac mahon!* Ci vorrebbe una legge che cangiasse almeno il nome della macchina e che lo chiamasse per esempio il *brogionato*, se il sig. de Broglie dovesse succedergli, nel qual caso l'istituzione diverrebbe un settennato di sei anni o di sei mesi, o di sei giorni, o di un tempo indefinito. Poiché se la legge proibisce di restringere il tempo, essa non ha detto che non si potrebbe allungarlo mediante una legge. È il grande vantaggio del potere di far sempre e istantaneamente delle leggi. Con questo mezzo maraviglioso, si è sempre nel definitivo senza mai uscire dal provvisorio; non si hanno mai leggi e non se ne manca mai.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — La lettera indirizzata dal Papa all'imperatore d'Austria è rimasta finora senza risposta.

— Stante le ultime promozioni fatte dal Santo Padre, ed in attesa delle già annunciate, alcuni prelati seniori, assistiti anche da qualche cardinale, preparano una memoria da presentarsi al cardinale Antonelli, nella quale indicheranno quei soggetti che, avendo coperto importanti cariche e per lungo tempo, sono più meritevoli di essere rimunerati.

Finora non sono d'accordo sulla forma letteraria della memoria, volendo evitare scrupolosamente le suscitabilità di Pio IX. (Fanfulla)

LIVORNO, 1. — Il Consiglio comunale nella seduta di sabato, 28, approvò la costruzione di un palazzo di giustizia secondo il disegno dell'ingegnere Conti. La costruzione di questo palazzo, comprese le espropriazioni costerà 600,000 lire.

RAVENNA, 1. — Il *Ravennate* annunzia che l'on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici, con suo Decreto del 23 corrente ha chiamato l'ing. Baccarini Alfredo a far parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto deliberativo.

Con tale Decreto scomparirà ogni dubbio sulla sua futura eleggibilità, non riconosciuta per due volte dalla Giunta parlamentare. Il Collegio di Ravenna, riconvocato per la terza volta, potrà così avere nell'on. Baccarini il successore dell'on. Rasponi, ora Prefetto a Palermo.

MANTOVA, 31. — Il giornale la *Provincia*, diretto dal repubblicano Alberto Mario, nel suo numero d'oggi annunzia che con domani 1° aprile sospende le sue pubblicazioni per mancanza di fondi.

caduto in qualche equivoco. Non lo ricordo con precisione, ma è assai probabile che avessi dato un simile consiglio ad un uomo ch'era mio amico: e cosa tanto naturale; e sfido il più maligno uomo a trovare in quelle parole un senso tristo e criminoso.

Vuole delle prove per convincersi che quella lì non fu che un'amichevole osservazione? Chiamato dal Vescovo, prese parte a quel discorso lo stesso prete Negro, fratello degl'imputati, a danno dei quali io avrei fatto quel tentativo presso di Monsignore. Questi certamente non si sarebbe regolato così, se avesse potuto sospettare delle mie oneste intenzioni. E che non ne abbia sospettato punto, risulta anche da ciò, che Monsignore ha continuato, anche dopo di allora a trattarmi con la stessa benevolenza ed amicizia di prima.

Tutti, eccetto i più tristi fra i miei nemici, hanno a questo modo soltanto interpretato la deposizione del Vescovo. E so anzi da bonissima fonte che così e non altrimenti l'ha pure interpretata l'egregio avv. Rosano, difensore degli imputati estraneo ai partiti ed alle lotte di quel paese.

È poi vero che io in quella circostanza chiesi al Vescovo se egli desiderava di essere depennato dalla lista dei testimoni? Parmi che anche in questo sarebbe necessaria una forte dose di mala fede, per interpretare in modo sinistro quelle parole. Ma, a prescindere da ciò, io posso assicurare che non ne ricordo proprio nulla, e che anzi ritengo impossibile che io abbia detto una tal cosa. E ciò per una ragione molto semplice e convincente. Il Vescovo, che era un testimone a difesa degl'imputati, se un giorno avesse dovuto comparire innanzi alla Corte d'Assise, certamente vi sarebbe comparso chiamato non dalla parte civile, ma dagli accusati nel loro interesse. Almeno così dovevo io credere, e così avrebbe creduto ognuno, perchè la deposizione del Vescovo era favorevole agli imputati, ed in contraddizione come ho detto innanzi, di molte testimonianze che loro erano contrarie. Ciò posto, come poteva io chiedere a monsignore se desiderava di essere depennato dalla lista dei testimoni? Sarebbe stata una stoltezza, anzi una scempiaggine, nè più nè meno.

I miei nemici hanno tentato di montare una nuova macchina contro di me; ma essa è scoppiata nelle loro mani.

Mi creda intanto, sig. Direttore, di Lei. Napoli, 30 marzo.

Devotissimo
deputato M. CAPOZZI.

IL SETTEENNATO

Ci piace riprodurre l'opinione del sig. Veuillot dell'*Univers* intorno al settennato:

aver più segreti con te... fui io che lo costrinsi a scoprirme lo. In noi altre donne v'è qualche cosa di artificiale in amore, di cui non ci avvediamo, ma che sappiamo cogliere istintivamente nelle occasioni difficili. Non so se tu possa bene comprendere ciò ch'io ti dico, non so se ti sia mai occorso di sperimentarlo... Ma già presto mi spiegherò meglio a voce. Anzi ti domando perdono fin d'ora, mia ottima Tilde delle lunghe conferenze che ti obbligherò a tenere con me a Venezia, dove non avrò che te sola per confidente di quanto mi passa pel cuore...

Ieri ho dovuto sospendere la lettera, perchè udii appressarsi la mamma nè voleva che mi sorprendesse. Siamo così abituati a non tenerci alcun segreto ch'ella mi avrebbe chiesto conto di leggere quanto ti scrissi. Era urgente che evitassi il pericolo, e cacciai in fretta il foglio nello stipetto; ragione per cui tu lo vedrai così sciupato. — Fu il mio primo sotterfugio di questo genere. — Intanto passò l'ora del proccaccio senza ch'io potessi farne la soprascritta e darlo alla Babet, perchè

« Il deputato allora si limitò a chiedermi ch'io volessi astenermi da qualsiasi deposizione, potendo egli, diceva, fare scomparire dal processo le tracce della precedente mia testimonianza. — Voi vedete, aggiunse monsignore, come io risponda anche alla seconda proposta.

« Il presidente domandò al Vescovo il nome di quel deputato, ricordando l'obbligo che hanno i testimoni di dire tutta la verità in ciò che può concernere il processo.

« E monsignore rispose: — « L'onorevole Capozzi.

« Molti in Avellino credono che il procuratore del Re, signor Jannuzzi, voglia fare il debito suo in ordine al fatto che emerge da tale deposizione.

A questa Relazione, il *Piccolo* aveva aggiunto che aspettava schiarimenti sul fatto.

Ed eccole, la dichiarazione di monsig. Gallo, quale essa è registrata nel verbale di dibattimento della Corte d'Assise di Avellino, che alle persone di buona fede potrebbe bastare, senz'altro, per far loro misurare l'enormità della invenzione fatta a mio carico.

« Ha pure detto di essersi da lui recato un signore, di cui, volendosi, è pronto a declinare il nome, il quale richiamandolo sulla medesima contraddizione, lo premurò a voler ben vedere se per avventura egli fosse caduto in qualche equivoco, richiedendolo pure del se avesse desiderato di essere depennato dalla lista dei testimoni, proposta alla quale egli si mostrò indifferente dicendo « io dormo, ma se mi svegliano parlerò. » A domanda del difensore, sig. De Dominicis, ha declinato il nome del signore nella persona dell'on. Capozzi Michele.

Ella vede dunque quale immensa differenza passa fra la deposizione vera di monsig. Vescovo e quello che si fece dire al *Piccolo*. Ciò solo basta, perchè cadano tutte le accuse fattemi.

Ma, nondimeno, io credo opportuno di aggiungere qualche cosa che chiarisca anche meglio quello che il Vescovo disse.

« Circa un anno fa, chiamato dal Vescovo, con una sua lettera » per discorrere di certi suoi affari circa una controversia ch'egli aveva col Demanio, andai da lui; e dopo aver parlato di quegli affari, cadde il discorso sulla recente sentenza resa dalla Sezione d'accusa nella causa dell'assassinio dell'abate De Cristofaro. Io, che avevo letta la memoria del comm. Amore, il quale ebbe la cortesia di mandarmela, dissi a monsignore che la sua deposizione era contraddetta da molti testimoni, e che egli era duramente trattato in quella memoria dall'avvocato della parte civile. Monsignore dice che io lo premurai a ben vedere se per avventura egli fosse

bero allontanarlo, è cosa molto dura!

E tutto questo perchè nell'angolo della sua carta da visita non si mostra una eloquente corona di conte, perchè non ha cinquanta mille lire di rendita, perchè è figlio del vecchio Giovanni. — Ma nel cuore di quel giovane plebeo v'è tanta nobiltà da dar dei punti a molti nepoti di dogi. — Se ti potessi dire quanto egli ha lottato prima di dirmi: vi amo; se tu sapessi quale alta idea egli si è formata dell'amore, quale riserbo egli ha mantenuto a mio riguardo, perchè... perchè non si credea degno di me. Egli indegno di me! Con quel passato. — Ell'è incontrastabile prerogativa degli uomini degni il fidare di se stessi; io ne ho sott'occhio l'esempio più eloquente.

Quand'io ti dicevo sbadatamente, che desiderava l'uragano che ci minacciava a Sant'Anna, come un'emozione, io avevo ragione. Fra quel pandemonio di cielo irritato, ricoverati fra le mura ospitali della povera chiesetta, spinti dalla ressa incalzante in un cantuccio romito, fra solenni parole, ch'io non dimenticherò mai finchè viva, egli mi scoperse finalmente il suo cuore; cioè... non voglio

Vorranno quindi rivolgersi gli espositori per gli eventuali smarrimenti, o per danni derivanti dall'imbalsaggio, o per qualsivoglia altra causa non già al Ministero, il quale a tenore dell'art. 34 del Regolamento non può mai esser tenuto responsabile, ma bensì ai privati imprenditori del trasporto e del rimbalzaggio, contro i quali è riservata la loro azione.

Pel Ministro
E. MORPURGO.

VESCOVO E DEPUTATO

Siccome l'altro giorno abbiamo riportato noi pure, sotto il titolo *Vescovo e deputato*, la relazione di un colloquio avvenuto fra il deputato Capozzi e monsignor vescovo di Avellino, troviamo doveroso riprodurre anche la lettera seguente mandata dall'on. Capozzi al sig. Direttore dell'*Unità Nazionale* di Napoli:

Onorevole sig. Direttore, Ella ha accennato ieri sera con la cortesia ed il garbo che convenivano ad un fatto che mi riguarda, e di cui s'è levato in questi giorni gran rumore, meno in Avellino e più in Napoli e nella Camera. Su alcune parole circa le quali il *Piccolo* è stato male informato, e su cui riferendo questo foglio avea fatte le sue riserve, si è rivolta sino a interrogazione al ministro guardasigilli.

Come, appena iersera, ho potuto avere da Avellino il documento che mi occorreva per capire io stesso un po' meglio che base avesse questa diceria, così oggi solo posso rispondere, come ho fatto, al *Piccolo* ed all'*Unità Nazionale*.

Il *Piccolo* avea scritto così alcune sere fa:

« Innanzi alla Corte d'assise d'Avellino, venerdì 20 del corrente mese, trattavasi una importante causa penale; l'imputazione era di omicidio, in persona del reverendo de Cristoforo, parroco di Summonte; accusati erano un tal Negro e un tal de Masi.

« Fra i testimoni era il Vescovo della diocesi di Avellino, monsignor Gallo, il quale, quando ebbe fatta testimonianza secondo che il presidente lo interrogava disse alla Corte che un deputato al Parlamento lo aveva visitato nell'episcopio e gli aveva chiesto una ritrattazione di ciò ch'egli, il Vescovo, avea precedentemente deposto innanzi al giudice istruttore. Altrimenti — avrebbe continuato il deputato — la vostra dichiarazione sarà smentita da non pochi altri testimoni.

« — Io, continuò monsignore, non potevo che dare ascolto alla mia coscienza, e respinsi sdegnosamente questa proposta, ch'era un attentato alla pubblica moralità.

Che sarebbe di noi, amica mia, se il pensiero si potesse imprigionare come il corpo?

In queste lunghe giornate di reclusione io perdo delle ore intere a macchinare stratagemmi per poterlo vedere, per cercare un'occasione che me lo potesse condur qui in questa stanza già piena e ristucca de' miei vaneggiamenti. — Ma ho sempre paura di scoprirmi, di spezzare l'involucro che chiude il mio cuore agli occhi della mia buona mamma. Amorosa creatura! Essa non dubita della sua Elisa. Per lei io sono stata presa da una forte costipazione, ho un po' di tosse, sto guarendone. Ecco tutto. Ma guai se un nonnulla la mettesse in allarmi, io non isfuggirei certo alla penetrazione del suo amore materno. — E pure ciò, o per mia deliberazione o per mia debolezza, o per eventualità, deve tosto o tardi accadere. Ed allora cosa succederà? Tale idea mi ridà la febbre! Possedere un tesoro dinanzi al quale s'annichilisce tutto il resto del mondo e della vita, e non poterlo adorare a sua voglia, e dover paventare che te lo coprano, perchè in tal caso teneret-

riportiamo con piacere per mostrare come tutti si interessino a favore di Venezia, come riconoscano che il suo risorgimento è legato al suo sviluppo marittimo, e per influire, se è possibile, affinché una buona volta da noi vi si pensi seriamente:

Quirinale, 30 marzo 1874.

Egregio signor Cavaliere.
S. A. R. il Principe di Piemonte ricevette con vivo aggramento l'omaggio della Popuscola che nella di lei cortesia Ella le offriva, pubblicato a promuovere la navigazione a Vapore nell' Adriatico.

È patriottica l'iniziativa che Ella ha pigliato per dotare Venezia di una Compagnia di Navigazione a Vapore, perchè per essa principalmente si avvantaggeranno anche gli interessi materiali di quella illustre Città.

S. A. R. non può meglio augurarle che la di lei operosità e gli studi, che per amore della città natale, Ella ha così alacramente iniziati, le diano conforto di raggiungere la meta, alla quale l'associazione da Lei vagheggiata è pure così direttamente chiamata dallo scopo stesso della sua istituzione.

Mi è grato ufficio manifestarle questi benevoli sensi del Principe Reale così sollecito sempre ad accordare il suo interessamento a quanto può favorire lo sviluppo della prosperità nazionale, e mi compiacco soprammodo che mi si ponga occasione per offrirle signor cavaliere, gli attestati della distinta mia stima.

Il Segretario particolare di S. A. R.
O. N. Torriani

(Dal Tempo)

Rovigo, 2. — Bianchi Maria fu Antonio, d'anni 65, da Castelnuovo Bariano, mentre stava seduta sul muro di un pozzo d'acqua fu presa da capo giro e caduta nel pozzo vi lasciò la vita.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Indirizzo. — Ci perviene, ritardato l'indirizzo che la città di Este per mezzo dell'onor. Emilio comm. Mompurgo deputato di quel Collegio e del signor Antonio dott. Ventura f. f. di Sindaco presentava al Re nella ricorrenza del suo 25° anno di regno.

A. S. M. VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA.

O magnanimo, che dai lutti di Novara con incrollabile fede di principe e micidiosa virtù di soldato conduceste la patria agli splendori del Campidoglio, nel 25° anniversario del Vostro Regno abbiatevi la riconoscenza della Nazione resa indipendente, una, rispettata nel consorzio delle genti civili.

O grande, che nel magistero delle libere istituzioni cementaste la forza del Governo e la dignità del popolo, stretti in un patto di concordia e di amore, accogliete l'omaggio non interessato e sincero d'una città, che apprese a venerarvi come sovrano inimitabile, e Vi augura nell'esultanza di questo giorno lunghi anni e sereni

In nome della città di Este
Il Municipio.

Banca Veneta. — Nell'interesse dei signori azionisti della Banca Veneta crediamo utile rammentar loro che domani 4 corr. è l'ultimo giorno fissato pel deposito delle azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea che ha luogo il 14 corr.

Liste Elettorali. — Il Sindaco ha pubblicato:

Le Liste Elettorali Amministrative e della Camera di Commercio ed Arti 1874, rivedute dalla Giunta Municipale, saranno depositate ed esposte nell'Ufficio della Divisione I^a dal giorno 6 al 13 del mese in corso.

Durante questo periodo le Liste possono essere esaminate da chiunque e gli eventuali reclami saranno presentati al Municipio per essere sottoposti alle deliberazioni del Consiglio.

Congresso Pedagogico Italiano. — Com'è noto, l'ottavo Congresso Pedagogico Italiano, adunato in Venezia nell'autunno del 1872, prima di separarsi proclamò Bologna sede del IX Congresso da tenersi nel corrente anno. Ora il Municipio di Bologna, e per esso il Comitato Promotore del Congresso, ha diramato una Circolare, in cui

sono esposte le norme regolatrici del medesimo, le quali diversificano da quelle dei Congressi passati in causa di talune modificazioni suggerite dal bisogno di mandare innanzi uno studio preparatorio, per evitare la ripetizione delle discussioni e il soverchio loro prolungamento.

I temi da discutersi saranno tra breve pubblicati per le stampe. Il Congresso sarà accompagnato da una Esposizione di oggetti scolastici.

Allievi di marina. — Il R. Ministero della Marina notifica che nel giorno 1° ottobre 1874 sarà aperto in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di n. 40 allievi nella R. Scuola di Marina in Napoli.

Presso la R. Prefettura locale, Div. I Sez. I si trovano ostensibili le condizioni per l'ammissione all'esame, e il programma dell'esame stesso.

Esami di concorso. — Fu pubblicata una Notificazione Ministeriale per gli esami di concorso a n. 14 posti di medico di Corvetta di 2^a classe nella R. Marina, coll'annuo stipendio di lire 1800. Tale esame avrà luogo il 7 settembre, anno corrente, dinanzi ad apposita commissione, nella località, che sarà con altro avviso determinata.

Le condizioni necessarie per l'ammissione al concorso, e il programma degli esami, sono ostensibili all'Ufficio della R. Prefettura locale, Divisione II.

Ferrovie Venete. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*, 4.^o

Ieri ebbe luogo in Torino una conferenza fra il Sindaco di Venezia commend. Fornoni, il deputato cav. Collotta, membro del Consiglio di quella Provincia, ed il Direttore generale dell'Alta Italia comm. Amilhou. Scopo della conferenza era quello di ottenere, per parte dei delegati veneziani, una proroga degli impegni presi dalla Società dell'Alta Italia colla convenzione 1° dicemb. 1873 rispetto le ferrovie venete, nonchè l'adesione della Società stessa alle modificazioni che vi sono state introdotte colla recente deliberazione del Consiglio provinciale di Venezia, da noi riferita a suo tempo.

Quanto al primo punto, com'era facile prevedere, il comm. Amilhou si mostrò dispostissimo a non recedere dagli assunti impegni, benchè spirato il termine prefisso dalla Convenzione suddetta; anzi li ha esplicitamente confermati.

Quanto al secondo, il comm. Amilhou ebbe a dichiarare che, per le frequenti sue assenze in quest'ultimo tempo, non poté ancora occuparsi, come avrebbe desiderato, delle modificazioni introdotte dal Consiglio provinciale; ma che, dovendo nella prossima Pasqua recarsi per alcuni giorni a Venezia, avrebbe colto volentieri l'opportunità per meglio studiare e concretare coi rappresentanti della città e provincia quei temperamenti che possono condurre a raggiungere il comune intento.

Mostruoso animale marino. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Anche Verona benchè in proporzioni un po' minori avrà il suo Capo d'Olio. Stamane un povero pescatore di San Zeno tirò fuori dall'Adige un mostruoso animale marino del quale non si sa spiegare la provenienza nelle nostre acque.

Crediamo che si trasporterà al Museo per le osservazioni scientifiche. Intanto la gente corre a vederlo e ci si parla fino di scommesse corse circa il suo peso.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

Bullettino del 2.
Nascite. — Maschi n. 0 femmine n. 2
Morti. — Bordin-Giacomelli Elisabetta fu Angelo, d'anni 66, lavandaia, coniugata.

Penolotti Carlo di Giovanni d'anni 1 e mesi 8.
Campili Cesira, d'ignoti, di mesi 7, (tutti di Padova).

BULLETTINO COMMERCIALE Venezia, 2. — Rend. it. 71.70 71.75. 1 20 franchi 22.93 22.94.
Milano, 2. — Rend. it. 71.90 71.95. 1 20 franchi 22.90 22.92.
Sete. Debolissime domande in tutti gli articoli.
Novara, 2. — *Grani.* Mercato discreto, prezzi sostenuti.
Marsiglia, 1. — *Grani.* Mercato fermo, senza affari per l'acconsegnare.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

4 aprile

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 3 s. 2.1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 5 s. 29.3
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

2 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mil.	761.9	759.9	760.1
Termomet. centigr.	10.9	17.8	12.2
Tens. del vap. aeq.	8.62	7.60	9.20
Umidità relativa . .	89	50	87
Dir. e for. del vento	E 1	NE 1	NE 1
Stato del cielo . . .	ser.	nuv.	ser.

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3
Temperatura massima = + 18.4
" " minima = + 6.4

ULTIME NOTIZIE

Alcuni deputati di Genova e della riviera ligure si riuniscono quasi ogni sera per studiare un progetto tecnico per la sistemazione del porto di Genova anche dal punto di vista militare.

Essi si varranno di questi studi nella discussione che avrà luogo sul progetto di legge presentato dal Ministro dei lavori pubblici appunto sulla sistemazione del porto di Genova. (*Libertà*)

È giunto in Roma il generale Cialdini. È venuto qui per conferire col Ministro della guerra. Confidiamo che queste conferenze abbiano un risultato pratico, e valgano, per lo meno, a determinare se lo stato di salute dell'illustre generale, gli consenta di assumere l'alto ufficio a cui è stato chiamato. (*idem*)

Mentre la si smentisce da altre parti l'*Ordre* crede poter confermare la notizia della prossima venuta dell'Imperatore d'Austria in Italia.

Il duca di Decazes, ministro degli esteri, ne sarebbe stato informato dall'ambasciatore francese presso la Corte di Vienna.

Corriere della sera

3 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 aprile.

Il pesce d'aprile non ci è mancato. Si chiama nientemeno che l'on. Capozzi e fu il discorso della giornata.

L'*Opinione* si è riservata a pronunciarsi appiccicando una nota, quasi malevole ad un suo carteggio di Napoli, che adonesterebbe il deputato d'Atripalda. E quella nota ha data la stura alle dicerie.

Più tardi ci fu chi disse che il tribunale d'Avellino aveva già presa a disamina la cosa, e che al riaprirsi della Camera il guardasigilli presenterà una domanda per l'autorizzazione a procedere contro il Capozzi, e non contro il Capozzi solo. Finalmente un dispaccio di Napoli ci fece sapere che il *Piccolo*, il giornale che diede il primo allarme, pubblicherà in giornata una lettera di Avellino piena di gravi rivelazioni.

Eccovi un nome di galantuomo che s'affonda nel vortice delle calunnie. Calunnie dico, perchè sino a migliori prove il Capozzi è per me superiore a certe accuse. Avversario politico, gli rendo questo omaggio più volentieri.

E come finirà? Il problema è questo: ma dovesse pure l'accusato uscirne puro, il veleno della diffidenza penetrato nel sangue della moltitudine farà il solito effetto. L'allarmarsi di piccoli scandali ha menomata l'autorità della Camera proprio nell'ora in cui sembrava arriderle speranza di migliore e più energico indirizzo!

La cronaca politica tace e si risente delle vacanze e dell'assenza dei ministri. S'attende la riconvocazione del Senato, che avrà luogo il 9 aprile: questa ridarà un po' di vita alla discussione,

tanto più che i padri coscritti cominceranno dal progetto di legge sulla circolazione. Cinque giorni gli basteranno, e così pel giorno 15 Pon. Minghetti sarà in caso di dedicarsi tutto alla Camera dove l'attende il suo decalogo finanziario, e giova sperare anche la vittoria. L'opinione pubblica ha fatto un grande cammino relativamente ai suoi provvedimenti, e se prima li avversava, adesso non li invoca di certo ma vi si rassegna.

La giovane sinistra combatterà su questo campo, con qualche restrizione però, sotto le bandiere del ministro.

I. F.

Estratto dei giornali esteri

La *Gazzetta di Colonia* del 31 reca: Il presidente della polizia ricevette l'ordine di arrestare l'arcivescovo Paolo Melchers e perciò si recò stamane alle sette al palazzo dell'arcivescovo per comunicargli l'ordine ricevuto.

Melchers rispose che non cederebbe che alla forza. Per conseguenza l'arcivescovo fu tratto a forza alla carrozza che lo attendeva. Quando il presidente di polizia gli prese il braccio colle mani disse: *Deo gratias!* S'impiega la forza! *Fimmostra victoria Ecclesiae.*

Molti preti si congedarono dall'arcivescovo, che li benedisse, e la folla accompagnò la carrozza fino alla casa di detenzione.

Sono noti i lavori e le scoperte di Pasteur sul vino, sull'aceto, sulla birra, e soprattutto sulla coltivazione del baco da seta. Ora sembra che una Commissione abbia esaminato e rilevato il valore di queste scoperte, e che in base a questo giudizio il ministro Fourtou intenda di dare una rendita annuale e vitalizia all'egregio scienziato a titolo di ricompensa nazionale.

In una delle sedute che il consiglio di Stato terrà questo mese verrà deliberato sulla validità del grado di generale del principe Napoleone. Weiss fu nominato relatore.

In seguito alla dimissione del generale Ducrot gli elettori della Nièvre saranno convocati pel 17 maggio per nominare un deputato.

Telegrammi

Madrid, 31 marzo.

La *Gaceta* pubblica varii telegrammi. L'ultimo in data di ieri, 11,45 mattina, annunzia che vennero costruite molte nuove batterie. La marcia in avanti delle truppe continua a effettuarsi con ordine.

Le truppe sono ben provviste di viveri e munizioni.

Barcellona, 30.

Il capitano generale Bedoya si mantiene a Lerida, per ordine del governo, per dirigere delle forze in caso di bisogno, in soccorso all'armata del Nord.

Madrid, 4 aprile, mattina.

(Ufficiale) — Un obice lanciato dalle nostre batterie il 29 ha ucciso il generale carlista Olio, e ferito gravemente il cabecilla Radica.

La nostra armata prosegue il suo movimento in avanti, e presso le trincee che il nemico si vede obbligato ad abbandonare. Le nostre batterie occupano oggi le posizioni che i carlisti hanno difeso colla massima tenacità.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	2	3
Rendita italiana	69 40 liq.	69 40 liq.
Oro	22 94	22 92
Londra tre mesi	28 75	28 75
Francia	114 75	114 75
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	880 liq.	878 liq.
Banca nazionale	21 50	21 28 liq.
Azioni meridionali	432 f.m.	427 1/2
Obbl. meridionali	218 f.m.	218 —
Prestito mobiliare	869 —	863 1/2
Banca Toscana	1480 —	1475 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	260 —	254 1/2
Rendita italiana god. da 1 gennaio	71 87	—

Vienna	1	2
Austriache ferrate	198 50	200 50
Banca Nazionale	961 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 65	8 96
Cambio su Parigi	44 40	44 35
Cambio su Londra	112 20	112 25
Rendita austriaca arg.	73 6	73 60
» in carta	69 15	69 15
Mobiliare	311 —	312 —
Lombarda	143 —	144 —
Parigi	1	2
Prestito francese 5 0/0	94 75	95 12
Rendita francese 3 0/0	59 60	59 80
» 5 0/0	—	—
» fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	62 80	62 75
Banca di Francia	38 15	38 20
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	320	316
Obbligaz. tabacchi	482 50	482 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	186 —	186 50
Ferrovie Romane	72 50	75 —
Obbligaz.	180 —	180 50
Azioni Regia Tabacchi	787 —	786 —
Cambio su Londra	2522 —	2522 —
Cambio sull'Italia	123 1/4	123 1/4
Consolidati inglesi	93 1/4	91 1/4
Banca Franco-italiana	—	—
Londra	1	2
Consolidato inglese	923 8	923 8
Rendita italiana	62 1/8	62 1/8
Lombarda	18 3/4	19 —
Turco	73 3/4	72 7/8
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	405 8	405 8
Spagnuola	—	—

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

SITUAZIONE al 31 Marzo 1874.

Attivo

Numerario in Cassa . . . L.	18,034.76
Prestiti al Monte di Pietà . . .	356,322.37
Prestiti ai Comuni . . .	393,069.26
Mutui ipotecari a privati . . .	1,249,348.40
Prestiti s. effetti pubblici . . .	67,373.—
Obbligazioni di credito fondiario a valore di costo . . .	135,318.43
Buoni del Tesoro . . .	465,000.—
Cambiali scontate . . .	10,416.30
Conti correnti disponibili . . .	29,205.85
Conti corr. verso garanzia . . .	75,000.—
Depositi a cauz. e volontari . . .	93,500.—
Mobili	3,181.55

Somma l'Attivo L. 2,895,769.92

Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione . . .	—
Spese generali L. 10,842.98	—
Interes. passivi L. 21,169.52	—
	32,012.50

Somma totale L. 2,927,782.42

Passivo

Depositi di risparmio . . . L.	2,667,112.09
Restituzioni d'anticipaz. . .	46.25
Crediti diversi . . .	7,734.15
Depositi infruttiferi . . .	1,500.—
Depos. a cauz. e volontari . . .	93,500.—
Patrimonio dell'Istituto . . .	129,998.85

Somma il Passivo L. 2,899,891.34

Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione . . .	27,891.08
---	-----------

Somma totale L. 2,927,782.42

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsi

Libretti	(Accessi n. 52)	Depositi
		(Estinti n. 35)
		N. 173 per L. 138,207.14
		N. 161 per 96,798.44

Padova, 3 aprile 1874.

Il Direttore

SINIGAGLIA dott. AGOSTINO

p. Il Ragioniere

G. B. BIASUTTI

Generosa mancia

a chi trovando una spilla da uomo d'argento tutta guarnita di piccoli brillanti rappresentante una colombina la recasse all'ufficio del nostro giornale. 1-230

D'Affittare Casa in Via Rogati per civile abitazione. Rivolgersi al Mezzà Sacchetto nella stessa contrada per le trattative. 12-195

MANFREDINI avv. G. SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENALE

DEL REGNO D'ITALIA

dell'anno 1870

Padova 1874 - in 12^o

Cent. 75.

**Consorzio
MONTÀ E PORTELLO**

Aviso di Concorso

Dovendosi nominare un Custode Capo coll'annuo stipendio normale di L. 365.— ed un altro Custode di secondo ordine coll'annuo stipendio di L. 175.— a termini dell'art. 46 dello Statuto Consorziale si previene essere aperto il concorso a tutto il mese di Aprile p. v. alle seguenti condizioni.

1. Gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del 30 Aprile suddetto al protocollo di questo Ufficio situato in Via ex Capitaniato al civico num. 246, II. piano, la propria domanda, corredata da:
 - A) dell'atto di nascita;
 - B) dell'attestato di sana costituzione fisica;
 - C) della indicazione del domicilio attuale, e dei precedenti, come pure della produzione delle fedine Criminale e Politica;
 - D) della indicazione di un domicilio scelto in questa Città per le pratiche di Ufficio;

2. I concorrenti dovranno dar prova presso questo Ufficio di saper leggere, scrivere, ed estendere un chiaro rapporto sullo stato dei Scoli, e Manufatti soggetti alla sua sorveglianza e sugli abusi che potessero avvenire, e ciò quanto al Custode di secondo ordine.

Il Custode Capo dovrà anche mostrare cognizione e pratica dei lavori di terra e di muro, e di conoscere la calcolazione delle superficie e dei solidi.

3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro, che godono della Cittadinanza Italiana, che hanno raggiunto il 21 anno di età, e che non sono parenti od affini in linea retta od in linea collaterale sino al terzo grado inclusivamente dei funzionari e Custodi in attività di servizio, e di più dal custode di II. ordine si richiede, che abbia il suo domicilio stabile in prossimità alla linea sinistra del Naviglio Piovego, cioè dal ponte detto dei Greci fino al ponte di Novecenta.

4. L'eletto non acquisterà la qualità di Custode stabile, se non dopo ottenuta la conferma del Consiglio in seguito ad un esperimento biennale, ed assumerà i diritti e doveri stabiliti dallo Statuto, e dal disciplinare ostensibili prima del concorso presso l'Ufficio medesimo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni feriali dal 1 Aprile p. v. a tutto 15 detto.

5. Le istanze di concorso e gli allegati relativi devono essere muniti delle marche da bollo secondo la legge.

6. Si previene che spirato il mese di Aprile suddetto sarà respinta ogni ulteriore istanza.

Padova, li 11 Marzo 1874.

Deputati Consorziali
FRANCESCO DE-LAZARA
ANDREA dott. CAMPORESE

Il Segretario
GIROLAMO dott. BAGOLINI

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Tipografia edit. Sacchetto

La Stenografia Italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
d'apprendersi senza ajuto di maestro

POLAFFIO avv. LEONE

Padova, 3^a ed. 1874 in 12.
Lire 1.50

CREDITO POPOLARE

MONTANARI prof. A.

Padova 1874, in 12° — L. 1.50

Principii di Prosodia e metrica latina
E
Prosodia e metrica italiana
del Prof. RICCOBONI

ABENICHT

Padova 1874, in 12°
Lire 1.50

SELMI prof. A.

DEI COMBUSTIBILI e dei METODI di RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI
Lezioni di Chimica applicata

Padova 1874, in 12 — L. 2.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorrico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamata Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 3.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 3.50 per la Francia; L. 3.00 per l'Inghilterra; L. 2.45 per il Belgio; L. 3.40 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.50 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citemo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano. Orleans, 15 maggio 1869.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colla iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immoral è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans. Orleans, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e col sudore della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di costi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC. Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R., levatrice approvata. PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quello di Soni, Zanetti, Bernardi e Durer, Perile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruseaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.



Riunione Adriatica di Sicurtà

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI ISTITUITA IL 9 MAGGIO 1838

Annunzia di avere attivato anche pel corrente anno le Assicurazioni a Premio Fisso contro I DANNI DELLA GRANDINE.

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1. Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **Merci in Trasporto** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre, a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a Premio Fisso

sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie;

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire GRATIS le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.

Padova, 25 Marzo 1874.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal Signor M. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVOUR (già delle Biade) N. 1121 nuovo.

Dall'Agenzia Principale

Il Rappresentante **M. A. Levi.**

3-207

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO
IN PADOVA

Manuale
DI
APICOLTURA RAZIONALE
compilato da
GIOVANNI CANESTRINI
Prof. nella R. Università di Padova
con incisioni e tavole
Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

PROSSIMA PUBBLICAZIONE
DELLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Storia di Padova
DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
NARRATA DAL
CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI
DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, e distribuita in fascicoli al prezzo di
Ital. Lire UNNA per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
F. LUSSANA
Fisiologia dei Colori
Vol. V.
con incisioni intercalate nel testo